

## *Va in tangenti il 10,9% del valore dei contratti*

Il 10,9% del valore dei contratti internazionali siglati dalle multinazionali se ne va in tangenti. L'allarme è stato lanciato ieri dall'Ocse dopo aver analizzato 427 casi di pratiche scorrette registrate tra il 1999 e il 2014 (di cui solo 207 con un iter giudiziario già concluso) per un valore complessivo di circa 5,4 miliardi di dollari. Secondo il rapporto presentato a Parigi dal numero uno dell'Organizzazione, Angel Gurría, il valore medio delle tangenti si attesta a 13,8 milioni di dollari, con punte che possono arrivare fino a 149 milioni. A livello di settori, invece, i funzionari più corrotti si trovano nel comparto estrattivo che ha catalizzato il 19% del totale delle mazzette, seguito da costruzioni e trasporti (15%) e da information & communication (10%). «Il 41% dei manager delle grandi aziende ha condotto o autorizzato pratiche scorrette, come corruzione o tangenti, per ottenere contratti e vincere appalti. Ma nel 12% dei casi a essere coinvolti sono gli stessi amministratori delegati», si legge nel documento dell'Ocse secondo cui, per i casi di corruzione internazionale, in tre casi su quattro sono stati coinvolti intermediari, che si tratti di procuratori, agenti, filiali locali o compagnie con sede nei paradisi fiscali.

«La corruzione mina la crescita e lo sviluppo», ha avvertito Gurría, «e il corrotto deve essere portato davanti alla giustizia. Prevenire i crimini economici dovrebbe essere al centro della corporate governance mentre gli appalti pubblici devono diventare sinonimo di integrità, trasparenza e responsabilità». Gli esperti dell'Organizzazione si sono poi soffermati sul tempo necessario per concludere le indagini per corruzione: se nel 1999 ci volevano in media due anni, oggi il termine è salito a più di sette anni (con punte record di 15 anni). Un dato che, secondo l'Ocse, riflette il livello sempre più sofisticato delle condotte scorrette. A livello di singoli Stati sono gli Usa a guidare la battaglia contro la corruzione con 128 casi conclusi e sanzionati, seguiti dalla Germania, 26 casi, dalla Corea 11, a fronte di sei casi riportati da Italia, Svizzera e Gran Bretagna. L'Organizzazione parigina ha invitato i Paesi ad allungare i tempi di prescrizione e a rendere più efficienti i processi. In Italia, in particolare, il tempo medio per arrivare a una sentenza viaggia tra i sei e gli 11 anni, a fronte di tempi di prescrizione di dieci anni entro i quali, nella maggior parte dei casi, non riesce ad avere un giudizio.

*Tancredi Cerne*

